

L'EX ASSESSORE DI PALAZZO VECCHIO A PROCESSO CON DUE TECNICI PER LA MORTE DI LUCA RASO

Forte Belvedere, anche Siliani a giudizio



Tre rinvii a giudizio per la morte di Luca Raso, il ventenne romano deceduto il 2 settembre 2006 precipitato dai bastioni del Forte Belvedere a Firenze. Il 7 aprile si aprirà il processo per l'ex assessore comunale alla cultura della giunta Domenici, Simone Siliani, per il responsabile della direzione cultura del Comune di Firenze, Giuseppe Gherpelli e per il perito Ulderigo Frusi. È stata questa la decisione del giudice Anna Favi, al termine dell'udienza preliminare sul secondo filone dell'inchiesta. L'accusa è di omicidio colposo e riguarda, in sostanza, le misure di sicurezza, come l'illuminazione, di Forte Belvedere: struttura di proprietà del Comune. Per il primo filone, nell'ottobre scorso era stato condannato a otto mesi di reclusione il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini».

a pagina 4

Morì cadendo da Forte Belvedere Ex assessore finisce sotto processo

MARCO NORCINI

La vicenda giudiziaria che lega Forte Belvedere alla morte di Luca Raso, il ventenne romano morto il 2 settembre 2006, precipitato dai bastioni della fortezza, si avvia a una soluzione. Ieri, infatti il giudice per le udienze preliminari Anna Favi, ha deciso di rinviare a giudizio i restanti tre imputati, nella seconda «trance» del procedimento. Tutti quanti dovranno rispondere dell'accusa di omicidio colposo. L'allora assessore comunale alla cultura Simone Siliani, (giunta Domenici), il responsabile della direzione cultura del Comune di Firenze, Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi, compariranno dietro al banco degli imputati il 7 aprile prossimo.

ALLA SBARRA
Oltre che a Simone Siliani, sono accusati di omicidio colposo il dirigente Giuseppe Gherpelli e il consulente Ulderigo Frusi

Uno dei bastioni di Forte Belvedere messo sotto accusa per la caduta di Luca e Veronica



LA CONDANNA

Otto mesi di carcere al gestore della struttura

Nell'ottobre scorso era stato condannato a otto mesi di reclusione il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, che gestiva la struttura. Il giudice aveva stabilito inoltre una provvisoria di 25 mila euro in favore della madre e di 10 mila in favore del fratello di Luca. Nella fase preliminare il gip Rosario Lupo aveva evidenziato la possibilità che vi fossero anche responsabilità istituzionali: «Ritenuto che dalle indagini emergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione «istituzionale» del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza «strutturale» dell'illuminazione nel luogo della tragedia.

L'ALTRA TRAGEDIA

Per la morte di Veronica Locatelli la Procura indagò sei persone

Era il 16 luglio del 2008, quando Veronica Locatelli, una ricercatrice universitaria fiorentina di 37 anni morì precipitando da un muro di Forte Belvedere, dopo un volo di dieci metri. Nel Forte. Quella sera la trentasettenne era andata al Forte Belvedere per festeggiare il suo compleanno. Si è trattato della seconda morte dai bastioni di quel forte dopo quella di Luca Raso. Per quei fatti finirono sotto inchiesta

sei persone tra cui l'ex sindaco della città, Leonardo Domenici, un dirigente del Comune, Giuseppe Gherpelli, e la responsabile della cooperativa Archeologia, Susanna Bianchi, a cui il Comune aveva dato in gestione l'area. Le analisi medico legali stabilirono che la donna non aveva assunto alcol o droghe. Immediatamente venne puntato il dito sull'illuminazione giudicata evidentemente scarsa.

circa la morte di Raso ha motivato la sua decisione con il fatto che l'imputato non avrebbe «approntato adeguate misure per rendere le aree utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate». Tuttavia, il dito lo punta anche sull'amministrazione, quando questa avrebbe dovuto mettere in sicurezza il Forte. Una decisione che mette un punto fermo dopo che il procedimento aveva rischiato di fermarsi nelle stanze della Procura, dopo che venne chiesta una prima archiviazione.

Ma a far riprendere a camminare la macchina della giustizia ci fu, purtroppo, la morte di Veronica, avvenuta in circostanze e pressoché identi-

che a quelle di Luca Raso. Ecco che allora emersero alcune considerazioni da parte degli esperti dell'Asl che effettuarono alcune rilevazioni peritali. Tanto per farla breve i tecnici constatarono che la situazione imponeva «interventi» urgenti per mettere in sicurezza l'area. Sarebbero state necessari sia «protezioni collettive», ovvero parapetti o reti, sia «un progetto di illuminazione» tale da rendere visibili i pericoli presenti. Infatti, i tecnici si accorsero che quasi tutti «i parapetti» erano «al di sotto dell'altezza minima prevista», non solo. Nell'area c'erano anche alcune zone di pericolo che per l'Asl «non erano segnalate», proprio come - si spiega -

«quello di caduta dai bastioni» richiamato da alcuni cartelli, sistemati in modo «sbagliato». Questi, infatti, erano messi in modo da «non essere visibili» nelle ore notturne. Come ultima rilevazione la presenza della luce pubblica, per i tecnici che avevano effettuato il sopralluogo, era stata sistemata in modo da «valorizzare le bellezze architettoniche» e non quello di rendere più sicure le vie di circolazione.

In aggiunta venne riscontrato che proprio l'illuminazione e la conformazione della citta muraria potevano anche «ingannare la percezione visiva» impedendo, così, ai pedoni di «individuare la zona di estremo pericolo». Un ruolo determinante, infine, lo avrebbe giocato anche la conformazione del terrapieno. Per l'Asl, questo oltre che ad esser rivestito da un tappeto erboso si trovava «quasi alla stessa altezza del parapetto di protezione» del bastione del Forte. In tutto ci sarebbero stati solo «dieci centimetri di altezza» e questo avrebbe comportato un «elevato pericolo di caduta dall'alto». Un situazione di incertezza era ancor più accentuata laddove «lo spazio di camminamento si» restringeva.

Una situazione talmente evidente, quella della scarsa illuminazione, tanto da far rendere superflua la richiesta di incidente probatorio per far accertare la carenza di illuminazione. C'era stato, infatti, nel tempo, un mutamento della vegetazione del sottostante Giardino di Boboli, che adesso non è più nelle stesse condizioni, a causa della potatura di alcuni alberi.